

LA POLEMICA SU FIESOLE

Il progetto di una sterminata periferia sulle colline compromette la sistemazione urbanistica studiata per il territorio di Firenze - Il rischio di una dilatazione della città in direzione opposta a quella indicata - Una struttura urbana al limite di resistenza

Firenze, novembre. Indifferenti a tutto quanto succede al di fuori dei ristretti (e casuali) confini comunali...

La scelta fondamentale del piano regolatore di Firenze, adottato dopo difficoltà di ogni genere nel 1962, consisteva nella protezione degli svuotamenti urbani in direzione ovest, cioè verso Prato. Il piano veniva così incontro alle più pressanti esigenze della città: rompeva la tradizionale struttura...

L'area universitaria

La previsione del nuovo centro direzionale verso Sesto, il nuovo asse viario Firenze-Prato-Rovato in prosecuzione dell'asse di scorrimento tangente al nucleo centrale, lo spostamento dell'ospedale, la collocazione dell'area universitaria eccetera, erano i mezzi principali per impedire il sovraccarico di Firenze...

In questo quadro veniva indicato chiaramente la funzione che avrebbe svolto il collinare che circonda la città di Firenze: i cui punti salienti sono, nel senso orario, i monti della Calvana, il monte Morello, i colli di Fiesole, l'Incontro, il Poggio di Prato, la Sughera e Monte Albano. Questa cerchia, con la sua varia configurazione orografica, paesistica, agricola e forestale, con le sue valli e i suoi torrenti, con i suoi boschi di querce, lecci, pini e cipressi, le macchie, gli arbusti, i pascoli e i prati...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Indifferenti a tutto quanto succede al di fuori dei ristretti (e casuali) confini comunali. Altri motivi di preoccupazione riguardano il gruppo centrale dell'area collinare e nord dell'Arno, il monte Morello. Esso fu una volta disabitato nel Medioevo, perché si pensava che la foresta impedisse ai venti di spazzare l'aria della città, considerata «stragante», soggetta a corrompersi o a divenire pestifera...

Il suo effetto immediato è quello di valorizzare il terreno a disposizione, anziché la libera disponibilità del territorio da parte della comunità, indaga e definisce di lottizzazione, e quindi alla lunga la privatizzazione dei suoli (come è stato già fatto a Poggio Starniano) con il che il denaro speso dallo Stato per l'acquisto (come è stato sempre più la possibilità di salvare la realizzazione dei grandi parchi territoriali da tempo, da più parti, si prospetta la necessità che lo Stato...

Torino vuol essere «stazione turistica»

Con il riconoscimento sarebbe istituita un'azienda autonoma di soggiorno. Torino 29 novembre, notte. Il consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Torino ha votato ieri una proposta da presentare ai vari ministeri interessati (Interno, Interni, Turismo e Sanità) affinché sia riconosciuta a Torino la qualifica di «stazione turistica»...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

strumenti fondamentali. Diendo in drammatica evidenza l'inadeguatezza dell'attuale struttura urbanistica, avrebbe potuto essere l'occasione per riprendere in mano le sorti di Firenze con mezzi e risorse moderne, in un quadro ampio e unitario di pianificazione comprensoriale. E' mancato il coraggio...

La diluizione del 1966, mettendo in drammatica evidenza l'inadeguatezza dell'attuale struttura urbanistica, avrebbe potuto essere l'occasione per riprendere in mano le sorti di Firenze con mezzi e risorse moderne, in un quadro ampio e unitario di pianificazione comprensoriale. E' mancato il coraggio...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Si sposta a Firenze la statua di Dante

Firenze 29 novembre, notte. Si chiama piazza Santa Croce ed è a termine un contratto ad alto livello: le autorità e i cittadini hanno deciso la sera con soddisfazione la possibilità di sistemare la statua di Dante, una volta posta al centro dello spazio urbano e armonicamente in attesa di una nuova collocazione, sul lato sinistro della piazza guardando la chiesa. Il consiglio, in sostanza, ha dato esito negativo alla stanza in quel punto esclamativo, bisogna inventare qualche sistema per ridurre la sua presenza più accettabile.

Al consiglio sono intervenuti gli altri il sindaco Bassi, il senatore Piero Bargellini, il presidente di movimenti artistici Chittello Morosi, l'ingegnere capo del Comune Orlandi, il capo della ripartizione delle arti, architettura e paesaggio, il professor Chittello Pabellini, il professor Rossetti per l'accordo della città e del disegno.

Viva sorpresa e interesse hanno suscitato le caratteristiche del simulacro usato per la prova. Tutti sostengono di trovarlo nel posto una scultura in cartongesso, una modesta riproduzione della statua e del piedistallo. Invece si è creduto opportuno far ricostruire, in questo caso, nei cantieri del Teatro Comunale, una statua in ceramica, perfetta, inaccettabile nel disegno del piedistallo del poeta e perfino nella riproduzione del colore del marmo.

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Reazione a catena

Ora, il piano regolatore di Firenze ignora tutto ciò. Proiettando una sterminata periferia sulle colline, esso stronca la continuità di quella cerchia naturale e ne annulla la funzione sospensiva, distrugge 3000 ettari di terreno agricolo e 1000 ettari di bosco, provoca una spinta in direzione opposta a quella indicata dal piano di Firenze...

Firenze: si cerca una nuova collocazione per la statua di Dante Alighieri spostata mesi fa dal centro di piazza Santa Croce. Primo tentativo: si tenta un'opera d'arte, una riproduzione in ceramica di grandezza naturale. Nella foto: una copia di Fontana e accolla davanti alla statua, collocata per prova davanti alla chiesa di Santa Croce. (Telefoto Associated Press)

NEL CAOS DEL TRAFFICO ROMANO

La metropolitana conta

Dieci anni di procedure, di veti, di ostruzionismi, di proflitti di competenze, hanno lasciato il nuovo tronco di terranea al punto di partenza - Gli ottimisti l'attendono

Roma, 29 novembre. I romani andranno prima a fare il bagno e poi a fare il trivello si dovranno però aspettare il 74. I pessimisti dicono che saranno parlo addirittura del nulla.

Un sopralluogo ai cantieri di via Tuscolana da ragione a questi ultimi e autorizza i lavori più fochi. E' dal 1958, infatti, che la linea A è bloccata nella periferia del ministero dei trasporti che, in quell'anno, stanziò ventisei miliardi per dare alla capitale un sistema di trasporti che, in due tronconi, il primo da Ostia del Curato alla stazione Termini, il secondo da Termini a piazza Risorgimento.

Il 10 maggio del '60 fu bandito il concorso per la costruzione del tratto Ostia del Curato-Termini. Vi parteciparono dodici imprese, che presentarono i loro progetti e i progetti. Una volta scelta la soluzione, il ministero dei trasporti si occupò di continuare la progettazione, ma in politica c'era «cielo aperto». Il ministero era allora in una situazione di crisi, ma non superiore a quella attuale. Bisognava trovare a tutti i costi le politiche perché i commercianti erano intransigenti. Il ministro, allora, chiese il parere del Consiglio di Stato, che non sollevò obiezioni.

Per rendere più spedita la procedura fu istituita una commissione mista (trasporti, commercio, finanze) che, nel 1962, approvò il progetto. Il ministro, allora, chiese il parere del Consiglio di Stato, che non sollevò obiezioni. Per rendere più spedita la procedura fu istituita una commissione mista (trasporti, commercio, finanze) che, nel 1962, approvò il progetto. Il ministro, allora, chiese il parere del Consiglio di Stato, che non sollevò obiezioni.

Secondo il comitato, questi dovevano essere fatti e non fatti. Il ministro, allora, chiese il parere del Consiglio di Stato, che non sollevò obiezioni. Per rendere più spedita la procedura fu istituita una commissione mista (trasporti, commercio, finanze) che, nel 1962, approvò il progetto. Il ministro, allora, chiese il parere del Consiglio di Stato, che non sollevò obiezioni.

Vertical text on the right edge of the page, likely a scanning artifact or bleed-through from another page.